l'Unità / mercoledì 28 febbraio 1968

TOR VERGATA: *GIÀ LOTTIZZATI PIÙ DI CENTO ETTARI*

SCOMPARE L'AREA PER L'UNIVERSITÀ

Mentre si stava discutendo sulla migliore utilizzazione dell'intero comprensorio è stata compromessa una parte considerevole dell'area — La storia dei « vini tipici » — Poche le vigne ma molte le lottizzazioni — Ci sarà una denuncia alla Magistratura?

L'università di Roma non ha proprio pace. L'area che il piano regolatore aveva assegnato all'ateneo romano per costruirvi la nuova sede di Tor Vergata, sta per sparire. In barba a ogni legge, agli urbanisti, alle esigenze della città, una grossa fetta di Tor Vergata è stata lottizzata e venduta: un vasto insediamento è già avanti proprio dove i progettatori nel loro sogno pensavano di far sorgere il primo nucleo di una moderna città universitaria.

A Roma, come del resto in moltissime altre città italiane i propositi urbanistici non possono mai essere fatti. Chi fa i conti senza l'oste — dice un vecchio proverbio — deve farli due volte. E, in questo caso l'oste è il proprietario dei terreni; un personaggio dei giorni nostri che non conosce piani regolatori, assetti urbanistici, esigenze cittadine. La sua sola conoscenza è il maggior profitto da trarre dalle aree in suo possesso. In quanto alla legge c'è sempre il modo di farghela in barba, specie quando il nostro personaggio può contare sull'appoggio di amici all'interno del partito di maggioranza « sensibili » alle necessità della « libera iniziativa ».

Ma per capire bene che cosa sta succedendo nell'area destinata all'università di Roma, è opportuno fare brevemente la storia di Tor Vergata. Il piano regolatore destinò circa 540 ettari di questa zona all'università: qui l'ateneo romano avrebbe dovuto trovare un po' di quello spazio necessario per poter sopravvivere. L'università della capitale, come si sa, è la più « stretta » del mondo: poco più di un metro quadrato a studente, contro i 150, in media, degli altri atenei.

La decisione di destinare Tor Vergata all'università venne « impugnata » dall'amministrazione dc di Frascati e dalla Coltivatori diretti di Bonomi. La zona — dissero — è coperta da vigne che producono il vino tipico dei Castelli (il cannellino, per intenderci) e non si può toccare. C'è una legge — sostennero — e va rispettata. La legge stabilisce infatti che non si può edificare in zone dove da più di dieci anni ci sono le viti del vino tipico italiano.

La richiesta di Bonomi e del sindaco dc di Frascati venne accolta prima dal ministero dei Lavori pubblici e successivamente dalla maggioranza del Consiglio comunale: dall'area di 540 ettari vennero stralciati circa 300 ettari per i « vini tipici ». C'è da pensare — scrisse su questo argomento il prof. Sylos Labini — che nessuno dei membri della commissione dei lavori pubblici e della maggioranza consiliare che approvarono la tesi dei « vini tipici » si sia recato di persona sul posto a vedere come stavano esattamente le cose. Bastava fare un salto a Tor Vergata per rendersi conto che di vigne qui ce ne sono ben poche e quelle rare che si incontrano sono abbastanza mal ridotte.

Se le vigne sono rare, in compenso le lottizzazioni sono fitte e in questo motivo sta tutta la spassionata difesa del vino tipico dei Castelli. Se l'area veniva bloccata dall'università, addio possibilità di trarre il maggior profitto da queste terre.

La manovra dei « vini tipici » può essere però sempre bloccata. In questi giorni il piano regolatore, con le varianti, è esposto in Comune; trascorsi i termini di legge si possono presentare le osservazioni e quindi far ritornare tutto come prima. Il rettorato e la commissione urbanistica sembra siano intenzionati a far ritornare di nuovo all'università l'intero comprensorio di Tor Vergata.

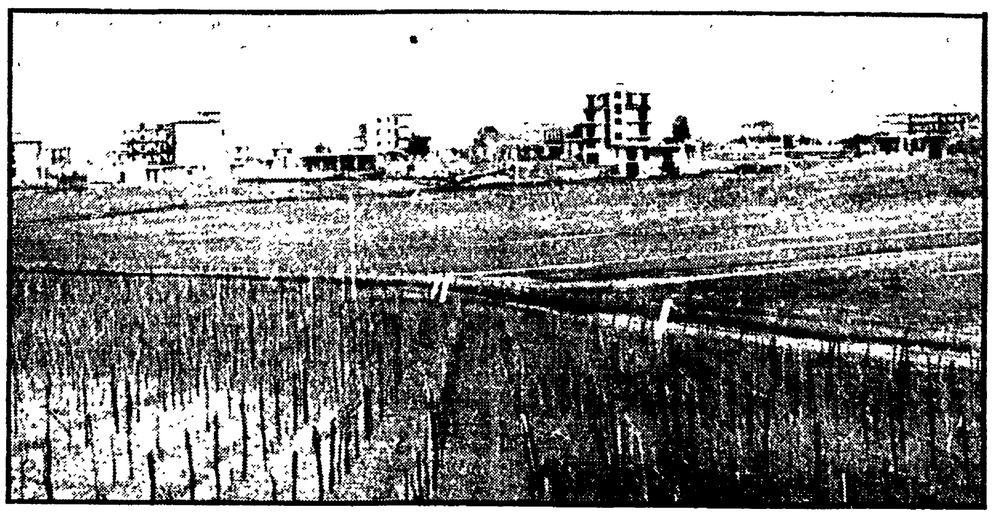
Ma l'aspetto tragicomico dell'area destinata all'ateneo romano non è qui. Mentre si svolgeva il tira e molla sulla questione dei « vini tipici » e mentre sono in corso discussioni, dibattiti, incontri sul modo migliore di utilizzare tutto il comprensorio, c'è chi ha fretta e opera. Si muove violando la legge per far trovare gli urbanisti di fronte al fatto compiuto. Infatti, circa 100 ettari di Tor Vergata, a cavallo fra le due zone di proprietà della famiglia Parmegiani, sono stati lottizzati e buona parte venduti. L'operazione ha avuto inizio nel 1960 e portata avanti con maggiore intensità negli ultimi anni.

Proprio dove i progettisti pensavano di dare vita al primo gruppo di costruzioni per l'università è nata, dalle lottizzazioni la borgata Carcaricola. Un centinaio di abitazioni sono già sorte e altre stanno per essere ultimate. Come si vede, gli urbanisti propongono e i proprietari dispongono.

E' vero che i lottizzatori abusivi possono essere denunciati all'autorità giudiziaria. Ma chi lo farà? Proprio in questi giorni altri due casi clamorosi di lottizzazione (quella della Borgata Finocchio di un'area destinata a parco pubblico e quella del fratello del cardinale Micara) dovevano essere denunciati alla magistratura. Nonostante l'impegno assunto dal nuovo sindaco Santini, a quanto ci risulta, nessun esposto è stato ancora inoltrato.

Ma a parte questi procedimenti dell'ultimo momento che non possono riportare le cose allo stato originario, non sarebbe bene intervenire in tempo? Basterebbe un maggior controllo sulle zone vincolate dal piano regolatore e la collocazione di alcuni cartelli ammonitori, per trovare le lottizzazioni abusive. Ma questi due semplici provvedimenti come è facile intuire hanno il difetto di pestare i piedi ai proprietari delle aree. E c'è chi questi piedi non vuol pestare.

Taddeo Conca



La lottizzazione abusiva nell'area di Tor Vergata.

Dichiarazione dei consiglieri Della Seta-Salzano

Che aspetta il Comune a intervenire?

I consiglieri comunali del gruppo comunista Piero Della Seta e Edoardo Salzano ci hanno rilasciato la seguente dichiarazione:

La commissione consiliare per l'urbanistica si è riunita, dopo il sopralluogo effettuato, per esaminare il problema dell'area per l'università a Tor Vergata. Abbiamo richiesto che su tutti i 540 ettari sia ripristinato il vincolo originario a servizi per l'università, anche perchè, come ha constatato il sopralluogo, una porzione notevole dell'area è risultata già compromessa da insediamenti abitativi dovuti a lottizzazioni abusive e illegali (lottizzazione Parmegiani). Questo c'era dietro il vincolo per la produzione dei vini tipici!

Abbiamo proposto e concordato, per definire l'esame della questione, di tenere una prossima riunione assieme al comitato consultivo per l'edilizia universitaria nominato dal rettore, anche per esaminare il problema delle sedi universitarie da promuovere nel Lazio, aggiunte a quelle di Roma.

Ma in primo luogo abbiamo posto il problema che il comune prenda concrete e immediate iniziative per intervenire e impedire la lottizzazione delle aree da vincolare, sporgendo denuncia nei confronti del proprietario Parmegiani che ha violato la legge, esercitando un'azione di vigilanza sul posto, colpendo i grossi proprietari che lottizzano e vendono la tenuta e non la singola famiglia che poi si costruisce la casa.

Diversamente, ogni vincolo posto su quell'area diventerebbe un inutile disegno fatto sulla carta senza nessun effetto pratico.

Civitavecchia

Centro-sinistra senza maggioranza

Anche l'ultima seduta del Consiglio comunale di Civitavecchia è andata a vuoto per la mancanza del numero legale: gli assenti si contavano, come altre volte, soprattutto fra i membri della maggioranza che regge la amministrazione comunale, e cioè democristiani e socialisti. Nè si può più sostenere che tali assenze siano casuali, dal momento che è fin troppo noto quanto il centro sinistra sia diviso su problemi che implicano scelte politiche di fondo. I tentativi di affossamento del piano regolatore (spinose questioni urbanistiche), l'atteggiamento agnostico del sindaco Izzi sulla questione delle proposte per l'assetto territoriale del Lazio (respinte, com'è noto, dal Comitato regionale per la programmazione ove invece è prevalsa la linea per il consorzio Roma Latina) sono in realtà fra le cause più importanti della frattura determinatasi nella maggioranza.

Si tratta dunque di una maggioranza che, di fatto, si è dissolta per il rifiuto di alcuni dei suoi membri ad accettare una linea che sostanzialmente tradisce gli impegni dello stesso centro sinistra: una maggioranza, cioè, che non funziona più e che più non consente all'assemblea elettiva un suo normale funzionamento.

A Porta San Giovanni una nuova disciplina del traffico

Da domani rivoluzione del traffico in piazza di Porta San Giovanni per l'entrata in funzione di una nuova serie di impianti semaforici sulla piazza stessa e all'incrocio tra via Umberto Biancamano e via Emanuele Filiberto. In via Emanuele Filiberto sarà ripristinato il doppio senso di marcia per tutti i veicoli nel tratto compreso tra le vie Umberto Biancamano e Carlo Felice: in via Carlo Felice ripristino del traffico a senso unico da via Andrea Provana a via Emanuele Filiberto; in via Conte Rosso: divieto permanente di sosta su entrambi i lati del tratto in direzione da via Carlo Felice a via Umberto Biancamano; piazza di Porta S. Giovanni: inversione del senso unico di marcia in direzione di via Emanuele Filiberto; piazza le Appio: il traffico attraverso i fornici delle mura Aureliane sarà disciplinato in maniera particolare per ogni fornice.

Elezione del CD del sindacato scuola della CGIL

Presso la Camera confederale del lavoro, in via Buonarroti 51, hanno inizio oggi le operazioni di voto indette dal Sindacato provinciale della scuola della CGIL per eleggere il nuovo Comitato direttivo. Le elezioni, a cui possono partecipare tutti gli iscritti, si svolgono oggi dalle 16 alle 20 e domani dalle 9 alle 12,30 e dalle 16 alle 20.

Via Salaria: ore 18

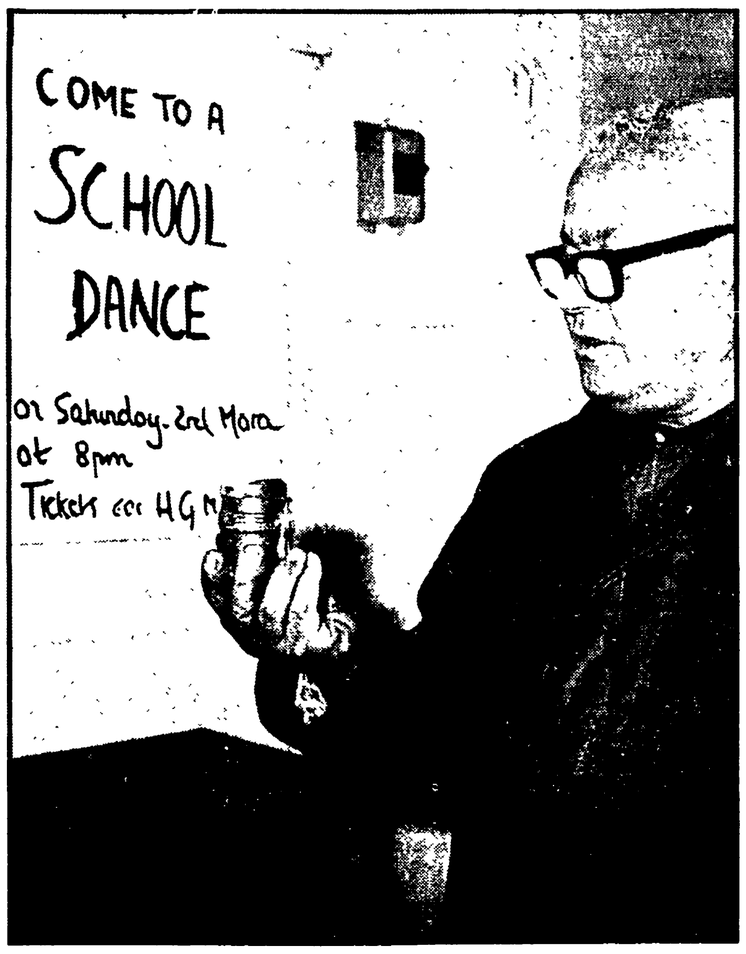
Tragedia a scuola

La botola nella cantina della scuola dove i due ragazzi hanno trovato la bomba a mano. In basso un impiegato dell'istituto mostra il secondo ordigno disinnescato dagli artificieri.

Atroce sciagura nell'istituto privato inglese «St. George's Schools»

Bambino dilaniato da una bomba Giocava in cantina con un amico

Il piccolo è in fin di vita: lo scoppio lo ha orribilmente mutilato – E' rimasto ferito anche l'altro bambino – L'ordigno era stato rinvenuto nella botola di uno scantinato: gli artificieri hanno disinnescato anche una seconda bomba a mano che era ancora in piena efficienza



Una bomba non esplosa trovata dagli artificieri in cantina.

Dilaniato dall'esplosione di un ordigno un bimbo di 9 anni è in fin di vita in un lettino del Policlinico: lo scoppio gli ha squarciato lo stomaco, gli ha staccato di netto una mano, gli ha orribilmente ustionato le gambe. Stava giocando con un coetaneo, nello scantinato di una scuola privata, sulla Salaria: in una fossa ha trovato una bomba a mano, l'ha presa, l'ha portata nel deposito di legname. I due bimbi hanno cominciato a giocarci, a cercare di smontarla: poi, fulminea, la tragedia. Con un sordo boato la bomba è esplosa nelle mani del piccolo, straziandolo e ferendo anche il suo compagno che era rimasto un metro più in là.

Quando, richiamati dall'esplosione, sono accorsi i familiari il piccino, respirava appena: i medici del Policlinico lo hanno più tardi ricoverato in osservazione ma disperano di salvarlo. Anche l'altro ragazzo è stato medicato: guarirà in pochi giorni, ma dovrà sottoporsi ad alcuni esami oculistici, per accertare se una scheggia gli ha leso o meno il nervo ottico. Nell'istituto privato, vi erano decine di ragazzi per il doposcuola: sono rimasti nelle aule, sorvegliati dai professori, anche dopo la tragedia. E soltanto a sera hanno saputo cosa era accaduto.

L'edificio dove è avvenuta la esplosione è in via Salaria 243: nei locali vi è l'istituto scolastico privato inglese « St. George's English Schools ». Il piccolo dilaniato dalla bomba Roberto Pajella e il figlio del custode della scuola, Marco, mentre il suo amichetto è un bimbo inglese che frequenta i corsi, Stephen Thornhill, che abita con i familiari in via Nicolò Piccinni n. 31. A quanto sembra i due ragazzi sono riusciti a eludere ogni sorveglianza e a scendere negli scantinati dello stabile, qualche minuto prima delle 18.

I due, sempre secondo gli accertamenti della polizia, hanno scoperto in uno dei locali semiabbandonati una piccola botola e sono riusciti ad aprirla: dentro c'erano due bombe a mano, residuati bellici. Cosa hanno fatto i due ragazzi a questo punto non è ancora stato stabilito, poichè nessuno dei due è in condizioni di parlare: sembra comunque che si siano diretti verso un altro locale, trasformato in deposito di legname e fascine, e abbiano cominciato a giocare con uno degli ordigni. Probabilmente Roberto stava facendo scudo con il corpo a Stephen, quando la bomba è esplosa.

Nell'edificio si è sentito un boato, i vetri hanno tremato: nello scantinato, fra gli altri, sono accorsi la zia di Roberto, Erminia, e la madre di Stephen, Valena. Il piccolo inglese, era in un angolo, muto, paralizzato dal terrore, sanguinante, con gli occhi sbarrati fissi sul cornicino straziato del suo coetaneo. I due bimbi, su un'auto, condotta da Armando Volponi, sono stati quindi trasportati al Policlinico, mentre i poliziotti e gli artificieri piombavano nella scuola. I tecnici dell'artiglieria hanno disinnescato e sequestrato l'altro ordigno.

Ragazzo sordomuto *Salvato nella casa invasa dalle fiamme*

Prigioniero nella casa invasa dalle fiamme, un ragazzo sordomuto è stato salvato grazie al coraggioso intervento di due edili che lavoravano in un cantiere poco lontano. Maurizio Perfetti, 14 anni, è stato poi accompagnato al Policlinico Agostino Gemelli dove è stato medicato per alcune ustioni ad un braccio. Le sue condizioni, per fortuna, non sono affatto gravi.

Il drammatico episodio, che ha richiamato una folla trepidante ed impaurita, è accaduto ieri mattina verso le 10,30. A quell'ora Paolo Spadavecchia, un « pontarolo » di 35 anni, e Tarcisio Nespolo, un edile di 22 anni, entrambi impegnati nelle rifiniture di un palazzo di via S. Igino Papa a Primavalle, si sono accorti che dalla finestra del secondo piano dello stabile di fronte al cantiere stava uscendo una lunga voluta di fumo. Hanno guardato con attenzione e si sono resi conto che, al di là dei vetri, un ragazzo stava facendo larghi gesti d'aiuto.

I due operai non hanno avuto un attimo di esitazione. Adesso si deve solo alla loro prontezza se Maurizio Perfetti è salvo. Hanno spinto sotto la finestra un ponteggio mobile, un « castello » nel gergo degli edili, che arrivava giusto giusto all'altezza del secondo piano. Poi, mentre il Nespolo correva su per le scale e aiutato da un inquilino abbatteva la porta, lo Spadavecchia si arrampicava lungo i tubolari. Tutto si è concluso poi in pochi attimi: il primo operaio, passato con grande coraggio attraverso il rogo, ha aiutato il ragazzo, che si era ustionato nel tentativo di trovare da solo una via per fuggire, a uscire dalla finestra, a balzare sul « castello ».

Qualcuno, intanto, aveva chiamato i vigili del fuoco e questi hanno domato in poco tempo il rogo. Poi hanno cercato di stabilirne le cause: hanno concluso che una fiammata provocata da un corto circuito aveva trovato facile esca nel materasso e nelle coperte del letto del ragazzo. Questi era solo, come ogni mattina, dato che la madre lavora: paralizzato dal terrore, sordomuto, non ce l'avrebbe mai fatta a salvarsi da solo.

TIVOLI

Prefetto della DC o della Repubblica?

Il Consiglio comunale di Tivoli, nel rispetto delle vigenti disposizioni di legge, circa 20 giorni fa ha provveduto al rinnovo del Consiglio di amministrazione del Civico ospedale. In tal modo si sostituiva la gestione clientelare della DC, con una amministrazione unitaria delle sinistre. La DC, però, non intende cedere a nessun costo il potere. Ricorre a tutti i mezzi così come sta facendo al Comune: dove con 10 consiglieri su 40 e di fronte ad una chiara maggioranza di sinistra che ha già espresso il suo sindaco, non ha ancora imboccato l'unica strada che un partito serio e democratico dovrebbe sempre percorrere in questa situazione: le dimissioni dei suoi assessori dalla Giunta.

Per non perdere la direzione dell'Ospedale, la DC ha costretto il prefetto a commettere un abuso gravissimo, esigendo da questo funzionario pagato con i soldi di tutti i contribuenti italiani, l'annullamento della deliberazione consiliare di nomina del nuovo Consiglio di amministrazione dell'Ospedale.

La motivazione è addirittura grottesca! Si richiama ad alcune disposizioni previste dalla legge ospedaliera dimenticando che tale legge non ha ancora efficacia giuridica perché, guarda caso, a tutt'oggi non è stata ancora pubblicata sulla Gazzetta ufficiale. Si tratta di un sopruso contro il quale le forze democratiche sapranno reagire in maniera adeguata.

La questione però presenta aspetti ben più gravi. Come è possibile che un funzionario dello Stato possa offendere la volontà popolare espressa da una assemblea elettiva per soddisfare antidemocratiche esigenze di parte?

L'attuale vicenda di Tivoli nel mentre smaschera ancora una volta la posizione del prefetto che si considera non un funzionario della Repubblica ma della DC, dimostra la vocazione autoritaria e sopraffattrice di questo partito, che non intende accettare le regole del gioco democratico.

Manifestano i produttori di latte

Questa mattina alle 9 in piazza Dante confluiranno dall'agro romano e dalla provincia i produttori di latte i quali chiedono la revoca immediata della decisione della Centrale del Latte e dell'amministrazione comunale di limitare i conferimenti del prodotto a partire dal prossimo 1. marzo: tale decisione, se attuata, arrecherebbe un altro grave colpo alle già precarie condizioni dei contadini di questa categoria. La manifestazione di domani, organizzata dall'Alleanza dei Contadini il cui segretario provinciale, avvocato Angiolo Marroni, terrà un comizio, si concluderà con un corteo

Tre mandati di cattura emessi dal giudice

TORNANO A REGINA COELI PER IL «GIALLO DEL LOTTO»

Nuovi arresti per il « giallo del Lotto ». Tre persone, Elda Picone, titolare di una ricevitoria del lotto a Monteverde, Ugo Giaccone, marito della donna, e Franco Monaco, parente della Picone, sono state arrestate ieri su ordine di cattura del giudice, sotto l'accusa di malversazione. L'episodio, di cui continua ad interessarsi il magistrato, iniziò il 31 dicembre del '66 con una giocata di 4 milioni: infatti, un gruppo di sistemisti, clienti della Picone, erano soliti puntare forti cifre sui numeri in ritardo. Le puntate avvenivano telefonicamente e successivamente passava una segretaria a pagare la giocata e a ritirare le bollette.

Il numero desiderato, il 28 sulla ruota di Palermo, uscì, ma i sistemisti, quando si recarono nella ricevitoria per ritirare le bollette (avevano vinto 44 milioni), si trovarono dinanzi alla Picone che sostenne di aver venduto le bollette, a un suo conoscente, Franco Monaco (si seppe soltanto in seguito che era un suo parente) che era passato nella ricevitoria all'ultimo momento e, a differenza dei sistemisti, aveva pagato in contanti. Qualche giorno dopo un facchino presentò le bollette all'incasso.

La magistratura si occupò della cosa e scoprì che Elda Picone, il marito e il Monaco avevano organizzato tutta la messinscena per poter intascare i 44 milioni. I tre erano già stati arrestati, ma successivamente erano usciti in libertà provvisoria: ieri sono tornati in carcere poiché il magistrato ha contestato loro il reato di malversazione invece dell'originaria imputazione di truffa.

Precipitò da 14 metri

Remo Caddeo, un operaio vittima di un omicidio bianco, cadde da circa 15 metri e non da sette come aveva frettolosamente accertato la polizia. Lo ha stabilito l'INAIL che sta conducendo l'inchiesta sulla tragedia. Avvenne il 23 gennaio scorso: l'operaio stava lavorando su un'impalcatura, mal protetta come ha dimostrato l'indagine, di un cantiere di via Celestina Donati, a Primavalle, quando è piombato nel vuoto.

Trasportato in ospedale e ricoverato con prognosi riservata per la frattura delle vertebre dorsali con contusione midollare, è spirato il 12 febbraio per complicazioni bronco-polmonari conseguenti alle lesioni riportate al polmone destro.

Dibattito sull'occupazione dell'Università

Oggi alle ore 18, nella sede di piazza S. Eustachio, 83 si svolgerà una tavola rotonda sul problema dell'università. Il tema: « Lotta degli studenti e crisi dell'università » sarà trattato dai professori Alberto Asor Rosa, Salvatore D'Albergo, Gabriele Giannantoni e da Luigi Bobbio e Gianfranco Borghini.